

Summit fra le imprese metalmeccaniche di Confindustria a Pordenone. Razeto (Venezia Giulia): «Aziende triestine pronte ad assumere»

Prove generali di Jobs Act a Nordest

«Il recepimento delle nuove direttive deve essere l'occasione per riscrivere il codice degli appalti in chiave moderna». Lo afferma l'Anie, ascoltata ieri nella commissione Lavori Pubblici del Senato sul Ddl di delega in materia. «Riscrivere il codice in chiave moderna significa - spiega l'associazione che rappresenta oltre 1.200 aziende del settore elettrotecnico ed elettronico- attuare una coraggiosa riduzione degli oneri documentali in capo alle imprese superando il formalismo imperante nelle procedure di gara in favore di un approccio più sostanziale e, soprattutto, riconoscere il ruolo che l'innovazione tecnologica ha assunto nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture». Per l'associazione presieduta da Claudio Andrea Gemme (foto) deve essere «data la giusta attenzione alle procedure introdotte a livello comunitario» di Piercarlo Fiumanò wTRIESTE Prove generali di Jobs Act a Nordest. Il summit fra le imprese metalmeccaniche di Confindustria Pordenone, Udine, Venezia Giulia, Belluno Dolomiti e Venezia, avvenuta l'altro giorno a Pordenone, conferma che è in atto una concertazione più ampia fra le organizzazioni confindustriali. Un incontro in programma da tempo e definito «di routine» dai protagonisti. Tuttavia la presenza del direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, conferma il peso di una discussione che si è soffermata su un progetto di ampliamento dell'offerta complessiva di servizi erogati su scala regionale. Di fatto una prima consultazione sulle novità del Jobs Act varato dal governo Renzi che potrebbe avere un forte impatto sul mercato del lavoro anche in Friuli Venezia Giulia. «Ci sono diverse imprese anche triestine pronte a fare ricorso al Jobs Act per assumere», chiarisce il presidente di Confindustria Venezia Giulia e presidente di Wärtsilä, Sergio Razeto. Al summit di Pordenone erano presenti grandi gruppi come il colosso dei motori triestino Wärtsilä, Piaggio e Electrolux. Per Confindustria Venezia Giulia c'erano Luca Farina, presidente della Orion e responsabile della sezione metalmeccanica, Michela Cecotti (sezione navalmeccanica) con Raffaele Ferrio, direttore risorse umane di Wärtsilä Italia. Sono trascorse solo poche settimane dal varo della nuova organizzazione che nasce dalla fusione delle strutture di Trieste e Gorizia e rappresenta oltre 550 imprese nel settore industriale. Un'alleanza che per il leader di Confindustria Giorgio Squinzi costituisce «un modello di aggregazione da seguire anche in altre aree del Paese». E si propone -chiarisce Razeto- di darsi in due tre anni «un volto più moderno e dinamico». Anche per dare una spinta a investimenti e mercato del lavoro. Nei piani del governo Renzi 200mila lavoratori passeranno dai contratti a progetto al tempo indeterminato. «Rottamate» forme di contratto come i co.co.co. e co.co.pro, è stato già introdotto il contratto a tutele crescenti che si applicherà ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, per i quali stabilisce una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi. In vigore anche il nuovo ammortizzatore sociale (Naspi): chi perde il lavoro ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi. È noto che il Jobs Act prevede in alcuni casi il superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che regola il reintegro in caso di licenziamenti illegittimi. Le imprese metalmeccaniche nordestine sono pronte ad assumere ricorrendo al nuovo strumento ma prima di partire attendono che tutta la materia sia regolata dai decreti attuativi. Il governo ha sei mesi per legiferare per fare chiarezza sugli ammortizzatori sociali, la normativa in materia di servizi per il lavoro e le politiche attive (incentivi per l'occupazione), la semplificazione delle procedure a carico di cittadini e imprese. «Tutto quello che viene fatto per modernizzare il Paese va visto con la più grande attenzione», ha detto di recente Giuseppe Bono, numero uno degli industriali del Fvg e Ceo di Fincantieri. «Il Jobs Act è una legge importante che ci avvicina alla legislazione europea», aggiunge il presidente di Confindustria Venezia Giulia. «Ma perchè abbia efficacia-sostiene Razeto- è necessario che il mercato riparta. Penso soprattutto alle piccole e medie imprese triestine il cui fatturato è rivolto in gran parte alle esportazioni. Le strutture di Confindustria Venezia Giulia sono già pronte per sostenere le nostre imprese. Se guardiamo allo scenario economico ci sono tutte le condizioni per una ripresa. Soprattutto le medie imprese triestine stanno ricominciando a investire anche se alcune hanno sofferto il blocco commerciale con la Russia. Ma la forte liquidità sul mercato grazie all'azione tempestiva della Bce e il calo dell'euro rispetto al dollaro sono fattori competitivi importanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA